

COMMISSIONE III

AFFARI ESTERI E COMUNITARI

68.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 15 GENNAIO 1992

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

INDICE

	PAG.		PAG.
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Andreis Sergio (gruppo verde), <i>Relatore</i>	4
Partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (6014)	2	Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	5
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	2, 3	Votazione nominale:	
Duce Alessandro (gruppo DC), <i>Relatore</i>	2	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	6
Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	3	Disegno di legge (Discussione e approvazione):	
Votazione nominale:		Contributo italiano per il finanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-1991 (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (6022)	6
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	4	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	6, 7
Disegno di legge (Discussione e approvazione):		Andreis Sergio (gruppo verde)	7
Partecipazione finanziaria italiana alla Global Environment Facility e al Protocollo di Montreal (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (6015)	4	Ferrari Marte (gruppo socialista), <i>Relatore</i> ..	6
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	4, 5, 6	Vitalone Claudio, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>	7
		Votazione nominale:	
		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i>	8

La seduta comincia alle 16,45.

ALESSANDRO DUCE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

Discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (6014).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta antimeridiana del 3 ottobre 1991.

Ricordo che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Duce ha facoltà di svolgere la relazione in sostituzione del relatore Martini.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore f.f.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il provvedimento al nostro esame riguarda la partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA).

L'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) è una filiazione della BIRS (Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo), costituita allo scopo di

erogare prestiti a condizioni di particolare favore ai paesi più poveri tra quelli in via di sviluppo.

Negli ultimi anni si sono rese necessarie molte ricostituzioni delle risorse in quanto esse sono state pienamente utilizzate. Da parte di alcuni Stati importanti, come gli Stati Uniti d'America, sono state avanzate riserve su questo tipo di interventi preferendosi da parte statunitense insistere nelle collaborazioni bilaterali rispetto a quelle multilaterali. Questo progressivo distacco ha reso sempre più problematica la ricostituzione delle risorse nella misura in cui quelle provenienti dagli Stati Uniti d'America sono andate percentualmente riducendosi.

Attualmente ci troviamo in presenza della nona ricostituzione delle risorse, essendosi in passato per ben otto volte esauriti i fondi a disposizione. Dalla relazione presentata ci si può rendere conto nel tempo delle diverse ricostituzioni delle modalità e delle risorse finanziarie impegnate. In ordine alla nona ricostituzione si parla di una quota italiana che dovrà essere versata in tre rate annuali di 350 miliardi circa dal 1991 al 1993 per un ammontare di 1.100 miliardi di lire, versati in parte in contanti e in parte conteggiati su un conto speciale presso la tesoreria dello Stato da dove vengono via via attinti sulla base delle scadenze dei fondi a carattere internazionale ai quali il nostro paese partecipa.

Come ha ricordato il presidente, la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole non essendoci problemi di copertura finanziaria. Pertanto, alla luce delle considerazioni svolte ed in virtù del parere favorevole espresso dalla V Commissione bilancio invito gli onorevoli

collegi a voler approvare il disegno di legge al nostro esame.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, come è noto la partecipazione italiana al capitale di banche e fondi regionali di sviluppo costituisce un capitolo importante del nostro sistema di cooperazione non soltanto sotto il profilo finanziario ma anche sotto il profilo più squisitamente politico e strategico. Questa iniziativa, come altre omologhe, rappresenta un fattore complementare tra la cooperazione svolta sul piano bilaterale e quella svolta sul piano multilaterale.

Nella relazione sono sintetizzate le ragioni che suggeriscono la partecipazione italiana a questa iniziativa di ispirazione solidaristica. Nel corso del negoziato al quale l'Italia ha partecipato si è concordato che la riduzione della povertà resti l'obiettivo prioritario dell'Associazione. Infatti, continueranno ad essere finanziati i programmi settoriali in agricoltura, in industria, le infrastrutture, l'assistenza tecnica, i programmi di collaborazione con le organizzazioni non governative. Come si può rilevare una gamma di interventi ragguardevoli per i quali è indispensabile prevedere le necessarie risorse finanziarie.

È questa la ragione per la quale il Governo raccomanda alla Commissione l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per

la sviluppo (*International Development Association - IDA*), della quale l'Italia fa parte in virtù della legge 12 agosto 1962, n. 1478, che ha approvato e reso esecutivo lo statuto dell'Associazione.

2. Ai fini previsti dal comma 1 è stabilito un contributo di lire 1.100.362.000.000, da versare in tre rate annuali, a partire dal 1991, di cui la prima rata pari a lire 366.788.000.000 e le altre due pari a lire 366.787.000.000 ciascuna.

3. La quota del 16,67 per cento di ogni rata, pari a lire 61.143.000.000, verrà erogata in contanti, mentre la restante parte, pari a lire 305.645.000.000 per la prima rata e a lire 305.644.000.000 per ognuna delle altre due rate, verrà pagata mediante *promissory notes*.

(È approvato).

ART. 2.

1. Le somme necessarie al pagamento delle quote da erogare in contanti sono iscritte ad apposito capitolo dello stato di previsione del Ministero del tesoro per ciascuno degli anni dal 1991 al 1993.

2. Le somme relative agli importi da erogare in *promissory notes* sono versate su un apposito conto corrente infruttifero, istituito presso la Tesoreria centrale, intestato alla Direzione generale del Tesoro e denominato « Partecipazione italiana a banche, fondi ed organismi internazionali », dal quale saranno prelevate per provvedere all'erogazione dei contributi autorizzati dalla presente legge.

(È approvato).

ART. 3.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 366.788.000.000 per l'anno 1991 ed in lire 366.787.000.000 per ciascuno degli anni 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di

previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alla nona ricostituzione delle risorse dell'Associazione internazionale per lo sviluppo (IDA) » (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (6014):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Agresti, Andreis, Bianco, Caria, Ciabbari, Cicciolessere, Colombo, Crescenzi, Crippa, Duce, Ferrari Marte, Foschi, Francanzani, Gabbuggiani, Gangi, Gunnella, Lauricella, Mammone, Marri, Masina, Orsini Bruno, Piccoli, Portatadino, Raffaelli, Serafini Anna Maria e Torelli.

Discussione del disegno di legge: Partecipazione finanziaria italiana alla Global Environment Facility e al Proto-

collo di Montreal (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (6015).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione finanziaria italiana alla Global Environment Facility e al Protocollo di Montreal », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato nella seduta antimeridiana del 3 ottobre 1991.

L'onorevole Andreis ha facoltà di svolgere la relazione.

SERGIO ANDREIS, *Relatore*. Il provvedimento al nostro esame nasce dall'esigenza, ormai riconosciuta da tutti, di intervenire a salvaguardia del comune patrimonio naturale. In particolare la GEF (*Global Environment Facility*) nasce dall'accordo di un gruppo di paesi partecipanti — che comprende quasi tutti quelli industrializzati, ma anche alcuni in via di sviluppo — di costituire un fondo, amministrato dalla Banca mondiale, per finanziare — attraverso risorse concesse sotto forma di doni o prestiti — quelle attività di impatto globale che non verrebbero intraprese in mancanza di tali risorse agevolate.

A tal fine sono state individuate quattro aree di intervento: protezione della fascia di ozono; limitazione delle emissioni causa dell'effetto serra; protezione della biodiversità; protezione delle acque internazionali.

I programmi finanziati verranno realizzati con la collaborazione del Programma per l'ambiente delle Nazioni Unite (UNEP), del Programma di sviluppo delle Nazioni Unite (UNDP) e della Banca mondiale.

L'ammontare totale delle risorse di questo fondo globale per l'ambiente oscilla tra 1 e 1,5 miliardi di dollari per il triennio 1991-1993. I contributi saranno effettuati principalmente sotto forma di doni al nucleo multilaterale. Alcuni paesi — Stati Uniti e Giappone — parteciperanno alla *Facility* bilateralmente, fornendo risorse sotto forma di finanziamenti paralleli.

Il nostro paese contribuirà alla GEF, nel triennio 1991-1993, con una cifra pari a 7.620.945 dollari USA destinati al fondo per l'ozono e con 105 miliardi di lire per il fondo globale. Quest'ultima quota, pari al 6,6 per cento circa del totale, colloca l'Italia al terzo posto tra i maggiori donatori.

Desidero ricordare che mentre erano ancora in corso le negoziazioni per la costituzione di una GEF, si concludevano a Londra nel giugno 1990 le trattative per la revisione del Protocollo di Montreal, l'accordo internazionale per la riduzione dell'emissione di sostanze dannose per la fascia atmosferica di ozono.

Il giudizio che esprimiamo nei confronti di questo provvedimento è positivo in quanto si pone l'obiettivo di organizzare un coordinamento sotto una struttura unica dei meccanismi finanziari dei futuri accordi internazionali riguardanti il cambiamento climatico globale e la biodiversità.

Purtroppo i fondi al momento a disposizione non sono molti; ciò però non modifica il nostro giudizio positivo perché riteniamo importante il fatto che non venga sottovalutata la gravità del rischio che il nostro pianeta correrà nei prossimi decenni se non si interverrà in maniera adeguata.

Infine, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge.

PRESIDENTE. Credo che al gruppo verde, cui appartiene l'onorevole Andreis, vada riconosciuto il merito di aver condotto una grande battaglia a favore dell'ambiente coinvolgendo in essa tutto il Parlamento italiano.

Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

CLAUDIO VITALONE, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Non voglio lasciare senza una risposta, pur breve, le osservazioni importanti espresse dal relatore Andreis, anche per il significato e la particolare attenzione con cui il Governo

segue questa delicata materia. La struttura della GEF presenta due linee di intervento per entrambe le quali la legge assicura il finanziamento. Da un lato il fondo fiduciario, strumento principale, dall'altro il fondo interinale multilaterale.

In prospettiva (convegno con l'onorevole Andreis) si dovrà esaminare una gamma più differenziata di aree e di tipi di interventi. Stiamo vivendo, infatti, una sorta di fase-pilota nella quale mi pare estremamente importante tentare di ricondurre nell'unico alveo di questo strumento legislativo i diversi meccanismi finanziari che potranno essere anche in avvenire creati per sostenere interventi di tutela dell'ambiente, quali quelli che presumibilmente saranno definiti nel contesto delle varie convenzioni internazionali in corso di elaborazione.

Credo di dover sottolineare come sin d'ora un corretto funzionamento di questo strumento sarà importante anche al fine di verificare se nella prospettiva della stessa Conferenza di Rio, alla quale tutti annettiamo una straordinaria importanza, sia possibile coordinare le esigenze di tutela ambientale globale con quelle dello sviluppo sostenibile nei singoli paesi.

Se la GEF potesse diventare l'unico meccanismo di finanziamento delle diverse iniziative probabilmente riusciremo ad assolvere ai distinti problemi che si pongono nelle due diverse facce della medaglia. Si potrà anche assicurare un coordinamento uniforme (di ciò si avverte una straordinaria esigenza) degli interventi che i vari paesi sul piano internazionale hanno deciso o possono essere chiamati a svolgere. Si potrà anche disinnescare quella sorta di antinomia nord-sud che si va in qualche misura purtroppo avvitando intorno alla proposta dei paesi del terzo mondo di creare un separato fondo verde per il finanziamento dello sviluppo sostenibile.

Desideravo svolgere queste brevi considerazioni in aggiunta alla relazione svolta dall'onorevole Andreis, nella quale il Governo interamente si riconosce.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla *Global Environment Facility*, istituita nell'ambito della Banca Mondiale, e costituita da un *Ozone Trust Fund* (OTF) e da un *Global Environment Trust Fund* (GET).

2. Il contributo al *Ozone Trust Fund* (OTF) è stabilito in dollari USA 7.620.945, da erogare in tre rate uguali di dollari 2.540.315 ciascuna negli anni 1991, 1992, 1993.

3. Il contributo al *Global Environment Trust Fund* (GET) è stabilito per il primo anno, 1991, in lire 35 miliardi mentre per i due anni successivi, 1992 e 1993, esso sarà determinato sulla base delle effettive necessità e richieste da parte della Banca Mondiale, nella sua qualità di amministratore del GET, e comunque contenuto nel limite massimo di lire 35 miliardi per ciascun anno.

(È approvato).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 38 miliardi per ciascuno degli anni 1991, 1992 e 1993, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1991-1993, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1991, all'uopo utilizzando parzialmente l'accantonamento « Partecipazione a banche e fondi nazionali ed internazionali ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione finanziaria italiana alla *Global Environment Facility* e al Protocollo di Montreal » *(Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato)* (6015):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Agrusti, Andreis, Bianco, Caria, Ciabbari, Ciccimessere, Colombo, Crescenzi, Crippa, Duce, Ferrari Marte, Foschi, Francanzani, Gabbuggiani, Gangi, Gunnella, Lauricella, Mammone, Marri, Masina, Orsini Bruno, Piccoli, Portatadino, Raffaelli, Serafini Anna Maria e Torelli.

Discussione del disegno di legge: Contributo italiano per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-1991 (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6022).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Contributo italiano per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-1991 », già approvato dalla III Commissione permanente del Senato nella seduta del 3 ottobre 1991.

L'onorevole Marte Ferrari ha facoltà di svolgere la relazione.

MARTE FERRARI, Relatore. Signor presidente, onorevoli colleghi, la VI riu-

nione delle parti contraenti della Convenzione sulla salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento, firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976, si è tenuta ad Atene dal 2 al 6 ottobre 1989 per valutare le attività svolte, per tracciare il programma di lavoro per gli anni 1990-91 e per approvare il relativo bilancio per lo stesso biennio.

Il programma approvato rappresenta lo sviluppo degli interventi previsti nel piano d'azione per il Mediterraneo e che i sedici governi mediterranei firmatari della Convenzione hanno proseguito nel biennio 1988-1989. Tale piano si articola su tre direttrici: 1) programma di ricerca e di monitoraggio dell'inquinamento nel Mediterraneo; 2) programma di studio delle componenti socio-economiche che influenzano l'ambiente mediterraneo (Piano blu); 3) programma di azioni prioritarie, relativo a progetti-pilota ed alle aree specialmente protette.

Le principali attività concordate per il biennio 1990-1991 sono le seguenti: a) prosecuzione del programma di ricerca e monitoraggio, mediante campagne oceanografiche sulla base di criteri comuni; b) aggiornamento dei dati raccolti nella prima fase degli studi del Piano blu, con elaborazione di proiezioni e scenari a livello regionale e sub-regionale; c) progetti di gestione di zone costiere, in particolare quattro progetti-pilota per le baie di Kastela (Dalmazia), Smirne (Turchia), Rodi (Grecia) e per la costa siriana; d) attività di tutela dei siti storici. Tale priorità concerne la protezione di circa cento siti storici lungo la costa dell'intero bacino mediterraneo; e) attività di prevenzione dell'inquinamento derivante da traffico marittimo, con particolare riguardo ai rischi da incidenti sul trasporto di idrocarburi, nonché al divieto di immersione in mare di sostanze pericolose.

L'articolo 1 del disegno di legge autorizza la spesa del controvalore in lire italiane di dollari USA 2.057.052, a titolo di contributo italiano per il biennio 1990-1991, pari ad una percentuale di circa il 30 per cento a fronte di un contributo della Francia pari al 38 per cento e ad un contributo della Spagna pari al 15 per

cento in virtù di quanto deliberato nell'ambito di organismi di carattere internazionale.

Per tutte queste ragioni e sottolineando ancora una volta l'importanza del provvedimento al nostro esame raccomando alla Commissione l'approvazione del disegno di legge di cui ci stiamo occupando.

CLAUDIO VITALONE. *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.* Il Governo concorda con le osservazioni svolte dal relatore e conviene sull'opportunità di approvare il provvedimento.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

SERGIO ANDREIS. Desidero cogliere questa occasione per sottolineare al sottosegretario Vitalone il fatto che il nostro paese in passato ha registrato fortissimi ritardi nel pagamento delle proprie quote in favore di questo organismo internazionale. Tre anni fa la nostra Commissione venne contattata dall'ambasciata di Francia affinché sollecitassimo la Farnesina a mantenere gli impegni presi dal nostro paese. I ritardi registrati nel pagamento delle quote per le quali l'Italia si era impegnata ad un certo momento addirittura ha messo a rischio la possibilità di continuare il programma stesso.

Ricordo che il nostro gruppo, in merito al problema relativo al ritardo nei pagamenti delle quote per le quali il nostro paese si era impegnato nei confronti delle agenzie delle Nazioni Unite, in occasione di una sessione di bilancio, ha presentato un ordine del giorno accettato dal Governo ed approvato dall'Assemblea con il quale l'esecutivo veniva impegnato a riferire entro il mese di gennaio sulla situazione debitoria del nostro paese nei confronti delle agenzie delle Nazioni Unite. Pertanto, credo sia opportuno attendere tale scadenza per avere un quadro più completo ed esauriente.

Il merito degli interventi finanziati con questo programma per la salvaguardia del Mediterraneo, a nostro parere, dovrebbe essere compatibile con altre scelte operate in ambito nazionale in

termini di politica industriale e di gestione del territorio per evitare di creare, come avvenuto in passato, situazioni in cui con la mano destra si disfa ciò che si fa con la mano sinistra e viceversa.

Per concludere preannuncio che il gruppo verde voterà a favore del disegno di legge al nostro esame che riteniamo rappresenti un momento importante per la regione mediterranea.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

ART. 1.

1. È autorizzata la spesa del controvalore in lire italiane di dollari USA 2.057.052, a titolo di contributo italiano per il biennio 1990-1991, per il finanziamento del Piano d'azione per il Mediterraneo, in applicazione della Convenzione sulla salvaguardia del mare Mediterraneo dall'inquinamento, firmata a Barcellona il 16 febbraio 1976, la cui ratifica è stata autorizzata con la legge 25 gennaio 1979, n. 30.

(È approvato).

ART. 2.

1. All'onere derivante dall'attuazione della presente legge, valutato in lire 2.570 milioni per il 1991, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo parzialmente utilizzando l'accantonamento « Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà subito votato per appello nominale.

Votazione nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale sul disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Contributo italiano per il finanziamento del piano d'azione per il Mediterraneo (PAM) per il biennio 1990-1991 » (Approvato dalla III Commissione permanente del Senato) (6022):

Presenti e votanti	26
Maggioranza	14
Hanno votato sì	26
Hanno votato no	0

(La Commissione approva).

Hanno votato sì:

Agrusti, Andreis, Bianco, Caria, Ciabbarri, Ciccimessere, Colombo, Crescenzi, Crippa, Duce, Ferrari Marte, Foschi, Francanzani, Gabbuggiani, Gangi, Gunnella, Lauricella, Mammone, Marri, Masina, Orsini Bruno, Piccoli, Portatadino, Raffaelli, Serafini Anna Maria e Torelli.

La seduta termina alle 17,15.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
STENOGRAFIA

DOTT. VINCENZO ARISTA

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO
BELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. PAOLO DE STEFANO

Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Stenografia il 24 gennaio 1992.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO